

Osservazioni dell'ANEA per l'Audizione convocata dal MASE “Necessità tecniche, considerazioni economiche e proposte normative della nuova Direttiva 2024/3019” – 24/09/2025

Per quanto concerne l'audizione convocata in data 24/09/2025 dal Ministero per l'Ambiente e la Sicurezze Energetica in merito a “Necessità tecniche, considerazioni economiche e proposte normative della nuova Direttiva 2024/3019” di seguito si riportano alcune considerazioni preliminari e di carattere generale sviluppate a seguito di un primo confronto con gli EGA associati, considerando anche spunti emersi dalle riflessioni effettuate per la compilazione del questionario contenuto nell'Allegato 2 alla convocazione. Si tratta di prime considerazioni nell'ottica dell'implementazione delle previsioni con particolare riferimento a quelle con applicazione più prossima, visto anche il fatto che, per valutarne l'effettivo impatto, rilevanti saranno le definizioni di alcuni elementi (si pensi ad esempio al tema degli agglomerati), la declinazione all'interno della normativa italiana per il recepimento e il completamento a livello europeo della disciplina (attraverso l'emanazione degli atti delegati e di esecuzione). Si auspica quindi un percorso di confronto che consenta attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder di costruire un processo che permetta di affinare considerazioni e valutazioni in base anche all'evoluzione di aspetti basilari. Inoltre si ritiene indispensabile che vengano quanto prima fornite indicazioni su metodologie e criteri per poter effettuare le valutazioni, in modo tale da orientare il lavoro per disporre di un quadro dello stato dell'arte e di stime effettuate su base omogenea. L'Associazione si riserva di integrare le considerazioni riportate a seguito di ulteriori approfondimenti e si rende disponibili a dare il proprio contributo anche per la definizione delle questioni metodologiche di seguito riportate.

Le previsioni presenti nella Direttiva 2024/3019 si basano su un approccio trasversale e integrato della gestione delle acque reflue, che implica quindi il coinvolgimento di diversi soggetti attraverso misure che ne garantiscano un effettivo coordinamento ed una precisa individuazione di ruoli e competenze. Molti aspetti oggetto di valutazione (in merito allo stato dell'arte e al possibile impatto in termini di necessità infrastrutturali ed economiche) si trovano infatti a dover fare i conti con dei gap di conoscenze derivanti anche dalla frammentazione dei soggetti coinvolti. Ad esempio per quanto riguarda la ricognizione delle necessità infrastrutturali, vi sono realtà in cui è in fase di completamento l'acquisizione della gestione della depurazione di segmenti di territorio da parte del gestore del SII oppure in cui sono presenti gestioni in economia, rendendo quindi necessario estendere il coinvolgimento anche ad ulteriori soggetti oltre agli EGA e ai gestori del SII per poter avere un quadro maggiormente rappresentativo. Tali considerazioni valgono a maggior ragione per la ricognizione dei sistemi individuali e delle relative tipologie di trattamento, di cui solitamente il servizio idrico non ha diretta contezza, in merito ai quali dovranno essere effettuate valutazioni anche dal punto di vista urbanistico ed edilizio con gli enti competenti (solitamente le amministrazioni comunali). Pertanto la pianificazione, richiederà uno sforzo importante estendendo il perimetro anche oltre il Servizio Idrico Integrato, redendo quindi necessario il coinvolgimento di tutti gli attori presenti anche attraverso l'implementazione di appositi strumenti che permettano di coordinare e ripartire le competenze in modo funzionale. In particolare riguardo ai Piani integrati di gestione delle acque reflue urbane (che avranno un impatto considerevole sia sugli aspetti da monitorare che sugli interventi necessari) sarà fondamentale un'impostazione che garantisca il coinvolgimento delle Regioni, dei Consorzi di Bonifica, dei Comuni e comunque di tutti gli altri soggetti interessati, in particolare per quanto concerne la gestione delle acque meteoriche, ad esempio attraverso indirizzi normativi e strumenti urbanistici idonei (che consentano, come richiesto dalla Direttiva stessa, anche di dare priorità ad infrastrutture verdi e blu).

Base per l'applicazione delle previsioni inerenti alle diverse tipologie di trattamento è l'agglomerato, per l'individuazione del quale la Direttiva 2024/3019 fa riferimento al carico medio settimanale massimo generato, proponendo nelle premesse anche una soglia indicativa di riferimento in base alla concentrazione della popolazione. La nuova impostazione oltre ad essere elemento base del perimetro di applicazione (estendendo alcune prescrizioni anche agli agglomerati tra 1.000 a.e e 2.000 a.e) potrebbe incidere anche sulla taglia degli agglomerati già individuati per la direttiva 271/91. Per poter quindi fornire stime omogenee in grado di rappresentare le reali carenze impiantistiche di partenza e le conseguenti reali necessità di realizzazione degli interventi, è auspicabile iniziare un percorso di confronto con i soggetti coinvolti per definire un metodo comune di individuazione degli agglomerati.

Altro elemento particolarmente rilevante sono le previsioni relative al trattamento quaternario. Fondamentale per poter effettuare valutazioni è avere ulteriori elementi in merito a cosa si intenda per tale tipologia di trattamento, oltre all'individuazione delle aree a rischio per concentrazione e accumulo di microinquinanti (per le quali è previsto un abbassamento della soglia di applicazione in base alla taglia dell'agglomerato). Per poter poi effettuare stime relativamente all'effettivo finanziamento degli interventi sarebbe auspicabile avere ulteriori elementi in merito al meccanismo della responsabilità estesa del produttore per poter valutare gli effetti per i gestori del Servizio Idrico Integrato.

Infine è di difficile stima l'estensione di trattamenti terziari o quaternari per specifiche aree sensibili ad impianti per agglomerati superiori a 10.000 a.e. dovendosi anche chiarire quali siano le informazioni e i soggetti deputati a determinare i territori con tali criticità; altresì risulta di complessa valutazione l'effettiva fattibilità/costo di realizzazione di alcuni impianti di trattamento secondario in agglomerati fra 2.000 e 10.000 a.e. con scarico in aree costiere laddove ubicati in contesti geografici e paesaggistici peculiari.

È importante poi definire come debba essere interpretata la previsione relativa alla neutralità energetica, anche alla luce dei dati richiesti attraverso il questionario relativi alle casistiche di autoproduzione presso gli impianti di depurazione, facendo invece riferimento la Direttiva ad energia generata in loco o altrove da parte o per conto dei gestori degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane. È importante considerare che tale previsione può avere declinazioni diverse rispetto all'ubicazione e alla potenzialità degli impianti (a titolo esemplificativo impianti di dimensioni ridotte situati in territori montani potrebbero presentare rilevanti criticità nella realizzazione di interventi necessari al raggiungimento di tale obiettivo, ad esempio, per dimensione delle aree a disposizione ed esposizione dei lotti).